

DISCUSSIONE SULLA PETIZIONE DEL DEPUTATO TOFANO.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione della relazione sulla petizione del deputato Tofano.

La Commissione conchiuse proponendo di non aderire alla fatta domanda d'inchiesta e di passare sul complesso della petizione all'ordine del giorno.

La parola spetta al deputato Chiaves.

SCOCCHERA. Domando la parola.

CHIAVES. Le discussioni penose vogliono sempre, per quanto è possibile, essere tolte di mezzo, e a questa regola non avviene mai che io contravvenga, salvo quando mi sembra che, togliendo di mezzo una discussione penosa, si venga per avventura ad offendere la giustizia, si vengano per avventura a menomare inviolabili diritti.

La vostra Commissione, nominata per esaminare la petizione del signor Tofano, è venuta in queste considerazioni e conclusioni:

« Il deputato Tofano non è in grado di poter invocare l'immovibilità stabilita dallo Statuto a favore dei membri dell'ordine giudiziario, perchè non è ancora compiuto il triennio dopo la promulgazione dello Statuto nelle provincie meridionali. » Ed in questo credo che non si possa a meno di consentire colla Commissione.

La Commissione ha pur detto:

« Il deputato Tofano vorrebbe che la Camera pronunciasse un verdetto circa l'essere lui degno o no di sedere nel Parlamento. » Ed essa dichiara di non poter esortare la Camera ad intavolare una discussione a questo proposito, poichè sarebbe, come ognuno vede, troppo fatale alle guarentigie delle minoranze; ed in ciò credo ancora che non si possa a meno di concorrere nell'opinione manifestata dalla Commissione.

Ma la Commissione manifestava un'altra opinione sopra un terzo punto, riguardo al quale mi sembra esser ella incorsa in evidente errore.

La Commissione sostiene che quando un funzionario pubblico si richiama alla Camera contro un provvedimento del Governo, da cui egli crede di essere leso, la Camera non può entrare neppure nell'esame dei documenti presentati da questo funzionario a tal uopo, perchè in questo caso la Camera usurperebbe le attribuzioni del potere esecutivo.

Io sono d'avviso, o signori, che a questo proposito la Commissione è caduta in tale errore, che conduce niente meno che ad esautorare la Camera di una notevole parte della sua competenza, che poi riduce, diciamo pure, presso che al nulla il diritto di petizione.

Io, signori, non mi faccio qui difensore del deputato Tofano. Non venne qui formolata accusa contro di lui, nè ha d'uopo di essere (e troppo improvvidamente lo sarebbe) a questo punto difeso; nè mi faccio accusatore del deputato Tofano, perchè certamente non possono riputarsi requisitorie formali, nè sentenze di giudici competenti gli articoli di giornali o le dicerie che intorno ad una persona, per quanto rivestita di un onorevole mandato, vadano diffondendosi.

Se io ho preso la parola, si è perchè credeva che vi fosse cosa più importante ancora a difendere, voglio dire le attribuzioni della Camera, voglio dire il diritto di petizione consacrato dallo Statuto.

E prima di tutto, signori, non confondiamo le idee al punto da considerare il deputato Tofano in condizione diversa da quella di qualsiasi altro cittadino, per ciò che egli sia deputato.

Il deputato non rinuncia alla sua condizione di funzionario pubblico, se di tale qualità è rivestito, nè alla sua condizione di cittadino; quindi può fare atti in queste due qualità come qualsiasi altro cittadino, come qualsiasi altro pubblico funzionario.

Egli adunque poteva, il signor Tofano, come funzionario pubblico, presentare una petizione alla Camera, unirvi i suoi documenti e dire: esaminate questi documenti, vedete se il provvedimento preso dal Governo fu conforme a giustizia, conforme alle leggi; se direte di sì, mi acquieterò; se direte di no, può darsi che il Ministero, viste le vostre considerazioni od esortazioni, voglia provvedere in altro senso; poichè, o signori, importa di togliere di mezzo un'altra confusione, che, a mio avviso, si vorrebbe fare da chi sostiene il sistema della Commissione. La Camera, quando esamina una petizione presentata da un reclamante contro provvedimenti dell'autorità governativa, non emette già una deliberazione, la quale obblighi il Ministero a questo o quell'altro ordinamento in rinvocazione del primo, la Camera non pronuncia già l'annullamento del deliberato del Governo, la Camera emette un voto in conseguenza del quale, se lo giudica, rinvia la vertenza al Ministero, perchè egli provveda in conformità di quello, se lo crede. Ove così non creda, il ministro addurrà ulteriori spiegazioni alla Camera, oppure si manterrà in istato di conflitto colla medesima per quanto crederà di poter sostenere quel conflitto. Ma fatto sta che il negare che la Camera sia competente ad esaminare documenti i quali accennino a motivi di destituzione di un impiegato, quando ella è con regolare petizione investita dell'esame dei documenti medesimi, egli è, come io diceva, un esautorarne la potestà, un violarne evidentemente il diritto di petizione.

Ma noi, signori, non facciamo altro nella Commissione delle petizioni che occuparci di censure fatte all'operato del potere esecutivo. Certamente, ciò che forma oggetto di una petizione si riferisce generalmente a provvedimenti o d'ordine amministrativo, o d'ordine militare, o d'ordine giudiziario; tutte materie le quali sono di competenza ministeriale, e riguardo alle quali nessuno è che possa mettere in dubbio l'esclusiva responsabilità del Ministero. Eppure tuttodì la Camera esprime il suo voto in ordine ai documenti relativi a queste petizioni che trattano di siffatte materie, e, se lo giudica opportuno, rinvia al Ministero o ad apposite Commissioni colle sue considerazioni la petizione; se giudica altrimenti, passa all'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione in esame, ma non ricusa e non può ricusare mai di esaminare i prodotti documenti, chè altrimenti rinuncerebbe ad una sua troppo preziosa attribuzione.

Ho detto che la qualità di deputato voleva essere tolta di mezzo, poichè un deputato fa proposte, non fa petizioni; codesta qualità però valga quanto meno al signor Tofano per chiedere alla Camera che non gli sia fatta una posizione affatto impossibile. E per verità, se venissero accolte le conclusioni prese dalla Commissione, e la Camera dichiarasse non dover entrare nell'esame dei presentati documenti, passando senza più all'ordine del giorno puro e semplice, che cosa rimarrebbe a fare all'onorevole deputato Tofano? Dare la sua rinuncia dall'ufficio di deputato? A mio avviso sarebbe un confessarsi colpevole. Dovrebbe rimanere nella Camera come qualsiasi altro deputato? Ma, signori, credo che qualunque deputato abbia diritto di rimanere in questa Camera in modo da non correr rischio di vedersi respinto quando tenda la mano ad un collega, o di vederlo ritorcere da lui lo sguardo negandogli il ricambio di un saluto.